

A CURA DI CCTAM

EOLICO INDUSTRIALE: LA POSIZIONE DEL CAI

SI ALLE FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE
PURCHÉ SI EVITINO SPECULAZIONI ECONOMICHE

Pubblichiamo di seguito la lettera indirizzata dal past Presidente Annibale Salsa all'On. Angelo Alessandri: il presidente della Commissione Ambiente e Territorio della Camera dei Deputati aveva infatti invitato le associazioni ambientaliste ad esprimere un parere sul tema degli impianti eolici industriali. Questa dunque la posizione assunta, ad aprile di quest'anno, dal Club Alpino Italiano.

Con riferimento al Suo invito, il CAI ribadisce quanto già espresso in merito con il documento "Energia - Generatori eolici" approvato dal comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo in data 23.09.2008 di cui si riportano di seguito alcuni passi significativi.

1) Si riconosce che la politica energetica europea, e non solo, indirizza la produzione elettrica verso l'utilizzo ed il maggior impiego di fonti rinnovabili e questo ha portato allo sviluppo di tecnologie che sfruttano fenomeni naturali, come il vento;
2) Si afferma che la produzione elettrica industriale diventa economicamente fattibile e conveniente quando la velocità del vento si mantiene con continuità costante entro determinati valori per un periodo di tempo minimo; ovvero quando un generatore è in grado di produrre all'anno almeno 2.000 Mwh per

ogni MegaWatt installato;
3) Si ricorda che la normativa vigente individua zone precluse a questi impianti (ZPS e ZSC) e fissa come indispensabile la Valutazione di incidenza (Vinca) e la Valutazione Impatto Ambientale (VIA); in subordine la normativa regionale prevede ulteriori criteri e individua ulteriori aree di preclusione (Regione Toscana) anche per caratteri paesaggistici. Comunque, in tutti i casi, si deve applicare la procedura discriminante di AUDIT ed una ricerca puntuale con osservazioni che per non meno di due anni monitorino il vento nelle sue componenti;
4) Per le piccole produzioni il Club Alpino Italiano considera positivamente l'utilizzo delle fonti rinnovabili e particolarmente dell'eolico, per quelle infrastrutture isolate, come rifugi e malghe, che vedono l'installazione di piccoli generatori;
5) Per la produzione industriale richiede che siano rispettati i seguenti presupposti: il sito presenti ampiamente, con verifiche pluriennali, le caratteristiche di ventosità annua necessaria al funzionamento economico degli impianti e sia in zona individuata dai piani energetici nazionali e regionali e dai conseguenti piani di settore; la zona non si trovi in posizioni protette dalle vigenti legislazioni nazionali o regionali; siano presi tutti gli accorgimenti di valutazione

affinché ragionevolmente il bilancio ambientale costi/benefici renda consigliabile l'insediamento; che in tutte le fasi significative di verifica del progetto sia presentato il progetto esecutivo e non elaborati di massima o progetti incompleti;

6) Il Club Alpino Italiano si impegna a favorire studi e applicazioni che riguardano l'energia eolica;

7) Si ritiene opportuno evidenziare che la fattibilità produttiva debba prescindere da qualsiasi considerazione incentivante a meno che non sia garantita l'economicità dell'impianto per tutta la durata. In tale considerazione sono compresi anche i certificati verdi;

8) Localmente il CAI, vigilando, si impegna affinché a monte di tutto e di ogni qualsiasi considerazione sia realizzato un piano energetico nazionale ed i conseguenti piano di settore per l'individuazione delle aree idonee agli insediamenti per la produzione di energia.

A due anni dall'approvazione del Documento, il Club Alpino Italiano considera tuttora validi i principi indicati in quanto se rispettati garantirebbero equilibrio ecologico e rispetto dell'ambiente.

Per contro, gli allarmanti dati e considerazioni, indicano che per gli impianti eolici in esercizio l'obiettivo produttivo è scarsa-

mente conseguito e quindi ne deriva la loro scarsa sostenibilità energetico-ambientale.

Inoltre, a fronte di situazioni reali di impatto ambientale e sociale, nonché di gestione del territorio, procurate da uno sviluppo impiantistico non convenientemente pianificato, si assiste, purtroppo, alla proliferazione di impianti a fonte rinnovabile caratterizzati da benefici energetici non corrispondenti alle attese, non potendosi escludere finalità marcatamente utilitaristiche e di sfruttamento disordinato del territorio.

Il Club Alpino Italiano ribadisce, pertanto, la necessità di risolvere le carenze e le ambiguità che hanno consentito fino ad allora la realizzazione di impianti a fonte rinnovabile energeticamente insignificanti ed altamente impattanti sul territorio, con un sistema di regole e pianificazione nazionale, anche condizionando più severamente la concessione di incentivi attualmente previsti, soprattutto per gli impianti eolici industriali, prevenendo gli aspetti speculativi dell'attuale corsa alle fonti rinnovabili d'energia ed il conseguente spreco di risorse ambientali. «

Milano, 20/05/2010

Il Presidente del CAI
Annibale Salsa